

Venerdì 17 maggio, presso un luogo particolarmente simbolico come la “Casa della Memoria”, si svolgerà il Convegno **IL “VIRUS” DEL CATTIVO LAVORO, IL DILAGARE DELLE PRATICHE DI SFRUTTAMENTO DEI LAVORATORI**, promosso dal Settore Economia e Lavoro della **Fondazione ISMU**.

Il convegno intende portare l’attenzione su un tema di grave attualità, descrivendo come le pratiche di sfruttamento dei lavoratori si stanno diffondendo in maniera sempre più pervasiva nel mercato del lavoro italiano:

- sia dal punto di vista **geografico**, interessando sempre più spesso le stesse regioni del Nord
- sia da quello **settoriale**, interessando ormai non solo i comparti tradizionalmente coinvolti nel fenomeno, ma anche quelli legati alla terziarizzazione e alla globalizzazione dell’economia
- sia da quello delle **categorie di lavoratori coinvolti**, interessando non solo i lavoratori immigrati e marginali, ma fasce crescenti dell’offerta di lavoro.

Il convegno vanta un *parterre* particolarmente ricco di esperti, provenienti sia dal mondo della ricerca sia dal terzo settore. Attraverso le loro presentazioni sarà possibile comporre non soltanto un **quadro articolato del fenomeno** in esame, ma anche dei più importanti **attori e strumenti di contrasto** (con un focus anche sull’esperienza spagnola).

Pur nell’ambito di un’analisi di respiro nazionale, un’attenzione particolare sarà posta sulle realtà del **Nord Italia**, che in questi anni stanno registrando una preoccupante diffusione sia di pratiche illegali, sia di pratiche che, giovandosi in maniera impropria di diverse soluzioni contrattuali, generano una serie di processi involutivi nelle condizioni di lavoro e nei trattamenti retributivi.

Senza contare come la **progressiva corrosione di una cultura del lavoro basata sulla legalità e la dignità dei lavoratori** rischi di produrre fenomeni di **dumping sociale** che vanno a danneggiare gli strati più deboli della popolazione, tanto di origine immigrata quanto autoctona, compromettendo al contempo la qualità complessiva del tessuto economico e sociale e, in ultima analisi, la stessa qualità della democrazia e della convivenza.